ANNO XXII. Giovedì, 20 Maggio 1869 N. 139

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 19 Maggio

LA RIELEZIONE DE' MINISTRI

Il deputato Ricciardi ha annunziata nella Camera una nuova teoria costituzionale. Egli ha sostenuto che i ministri, appartenenti alla Camera, i quali diedero le demissioni e poi furono riconfermati nel nuovo gabinetto, dovessero considerarsi spogliati della qualità di deputati, finchè gli elettori loro non la conferissero di nuovo.

La Camera, forse perchè non avesse voglia di discutere una proposta siffatta, se n'è liberata rinviandola al Comitato privato.

Noi non crediamo punto lodevole questa deliberazione.

La Camera avrebbe dovuto respingere tosto la mozione dell'on. Ricciardi, siccome non solo contraria alla legge elettorale, ma in aperta opposizione alla ragione del sistema rappresentativo.

Ed invero che cosa stabilisce l'articolo 103 della legge elettorale?

Esso stabilisce che quando un deputato riceva un impiego regio stipendiato, od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà in sull'istante d'essere deputato e potrà nondimeno esser rieletto.

I ministri non sono computati nel novero degl'impiegati, ma sono considerati come impiegati quanto alla nomina ed alla rielezione.

Secondo la legge elettorale adunque, allorchè un deputato è ammesso ne' Consigli della Corona, cessa d'esser deputato, finchè gli elettori non lo rimandino alla Camera. Ma se già faceva parte di un gabinetto ed è entrato in un altro, forse che deve di nuovo presentarsi al collegio elettorale per la conferma del mandato? Niun cambiamento essendo avvenuto nella sua posizione, niuna ragione ci potrebbe essere di rinnovare il suo collegio; tanto varrebbe l'affermare che debba invocare il suffragio degli elettori il deputato quando cessa d'esser ministro, ovvero il ministro che lasci un portafoglio per prenderne un altro.

Gli on. De Filippo, Bertolè-Viale e Riboty, a' quali il deputato Ricciardi vorrebbe applicata la peregrina sua teoria, erano ministri prima come dopo e seggono alla Camera per mandato degli elettori che li nominarono mentre erano ministri, e questa loro qualità non è cessata un solo istante, in seguito delle demissioni; perocchè nel governo dello Stato non ci è soluzione di continuità. La risponsabilità di un ministero non vien meno che quando comincia quella d'un altro, e non si potrebbe neppure imaginare un momento in cui tale risponsabilità manchi e la Corona rimanga scoperta. Il ministro che ha date le sue demissioni continua ad esser mallevadore degli atti del suo dicastero, non meno che di quelli dell'intero gabinetto, presi in Consiglio, finchè il suo successore non abbia assunto l'ufficio, a meno che non abbia dichiarato di non voler più saperne, nel qual caso la Corona sarebbe costretta di affidar interinalmente il portafoglio da lui abbandonato ad un altro ministro, sia stabile o dimesso.

Da ciò è fatto così manifesto che gli on. Bertolè-Viale, Riboty e De Filippo, continuano ad esser deputati come per lo addietro, che una discussione nella Camera, sopra questo argomento, ci parrebbe affatto oziosa, anche quando elevandola all'altezza de' principii del diritto rappresentativo si volesse esaminare la quistione sotto un altro aspetto assai importante.

La legge elettorale considera il ministro come un impiegato; se tale non fosse, il deputato fatto ministro non perderebbe il suo mandato, nè avrebbe di bisogno di rielezione.

Ma è un impiegato il ministro?

Niuno potrebbe sostenere che il ministro sia un impiegato. Lo stipendio che gli è assegnato non costituisce la qualità d'impiegato; esso è un'indennità, una meschinissima indennità, e non di più. Se talvolta lo stipendio di ministro è stato compreso nella liquidazione della pensione d'un impiegato, si è per un'interpretazione che logicamente non si potrebbe ammettere, nella stessa guisa che non si dovrebbe ammettere che l'assegnamento del ministro sia soggetto alla ritenuta per le pensioni.

Che un deputato, assumendo un impiego governativo, ovvero ottenendo un avanzamento od aumento di stipendio, cessi di esser deputato finchè non sia rieletto, è una cautela assai ragionevole. Gli elettori possono aver accordata la loro fiducia ad un loro concittadino libero e senza impegni col governo, che potrebbero non volergli mantenere diventato che fosse impiegato dello Stato.

Quanto all'avanzamento od aumento di stipendio, la faccenda è già diversa. Un colonnello che per diritto d'anzianità è promosso maggior generale, muta forse la sua posizione verso gli elettori e la Camera? Ignoravano forse gli elettori che il loro rappresentante sarebbe fatto maggior generale? Non l'ignoravano; ma la legge, la quale non può fare distinzioni fra'vari impieghi ed avanzamenti, ha voluto con la disposizione dell'articolo 103 prevenire i casi di favori e di corruzione, che mercè il conferimento d'uffici e le promozioni potrebbero avverarsi.

I ministri si trovano in condizione affatto diversa. Essi costituiscono il gabinetto, il quale costituzionalmente rappresenta la maggioranza parlamentare. È supponibile che gli elettori, i quali raccolgono i loro voti sul capo d'un cittadino, s'intendessero tacitamente che non dovesse entrare nei Consigli della Corona? Ma il posto di ministro non è la meta della generosa ambizione del deputato, il quale acquisti autorità nel suo partito e prestigio nel paese? Chi vuole il meno deve voler il più, e l'elettore che ripone la fiducia in uno come deputato, non potrebbe niegargliela come ministro.

Non vorremmo che alcuno credesse che queste riflessioni siano dirette a dimostrare la necessità di riformare la legge elettorale.

Se ad ogni incongruenza che si scopre in una legge e ad ogni contrasto che si rivela fra una disposizione della legge e lo spirito delle istituzioni, si avesse a procedere a modificazioni e cambiamenti, si accrescerebbe quella instabilità che è già cagione di tanti lamenti. Finchè tali incongruenze non recano inconvenienti nè ostacolano il corso della vita politica ed amministrativa si possono ben sopportare. Che il deputato, nominato ministro, abbia a ripresentarsi agli elettori, può esser poco conforme alla ragione del sistema rappresentativo, ma non produce alcun danno, mentre è sorgente di danni incalcolabili la smania di continuamente mutare ed alterare le leggi, che prevalse in Italia. L'Inghilterra è il paese delle contraddizioni ed antitesi politiche ed amministrative, pure con quanta cautela procede nelle riforme! Anche la quistione da noi di volo trattata della rielezione de' ministri, fu ivi discussa, e non crediamo che siavi più chi sostenga doversi il ministro riguardare come un impiegato qualsiasi ed esser giusto che cessi d'esercitar l'ufficio di deputato per ciò solo che è salito in autorità nel proprio partito ed è entrato nel gabinetto. Ma siccome la rielezione non produce in fin de' conti un inconveniente pratico così grave da turbare l'andamento delle pubbliche faccende, la si lascia sussistere. Quello però che in Inghilterra non sarebbe accaduto, si è che una proposta pari a quella dell'on. Ricciardi, anzichè venir tosto respinta, fosse esaminata dalla Camera de' comuni raccolta in Comitato privato.

Sarebbe difficile il poter indovinare donde sia pervenuta alla *Riforma* la notizia che l'on. Minghetti, dubitando di non riuscire nel suo collegio di Bologna, si presenti candidato al collegio di Legnago.

Possiamo assicurare la *Riforma*, che ben lungi dal destar il più lieve dubbio che l'on. Minghetti non sia per sortir vittorioso a Bologna, le informazioni che ci giungono sono le più rassicuranti, nè potrebbe essere altrimenti, perchè gli elettori che gli mostrarono la loro stima e fiducia, qual deputato, non è supponibile siano per mutar di sentimenti verso di lui, ora che è ministro, tanto più ch'egli, aderendo ad entrare nel gabinetto, coll'assumere il portafoglio d'agricoltura e commercio, ha compiuto tale atto di abnegazione che gli elettori non vorranno dimenticare.

Che poi egli sia candidato al collegio di Legnago, la cosa è semplicissima. Alcuni elettori influenti del collegio avendolo proposto a candidato, egli non poteva rifiutare una candidatura che gli era sì cortesemente offerta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Messina, 14 *maggio*. — La provincia di Messina, che per popolazione è la terza dell'isola, è, si può ben dire, la prima per posizione e per numero di comuni. Essa lascia indietro la stessa provincia di Palermo, alla quale dà il decoro principale il capoluogo.

Io non dirò molto della città di Messina, alla quale, se i suoi amministratori sapranno fare, è riserbato un bellissimo avvenire.

Il suo graziosissimo e ridente canale, il comodo porto ov'è in costruzione un bacino di carenaggio, il suo molto commercio marittimo e il suo quasi toccar le sponde delle vicine Calabrie preparano a Messina un non lontano avvenire di prosperità e di grandezza. Ma chi dicesse oggi che questa provincia ha il bisognevole, la ingannerebbe. La bella posizione di una provincia e di una città grande come questa, e la ubertosità del suolo e la svariata ricchezza de' suoi prodotti non costituiscono ancora, in un'isola, la vera prosperità, se manchi, o non sia sufficiente il commercio, se non vi sieno le strade ferrate e le carrozzabili rispondenti ai bisogni. E queste, che danno vita e alimento al commercio ed alle industrie, sono ancora, per la provincia di Messina, vaghi progetti, dei quali si chiede da tempo e si aspetta l'attuazione.

E se convenga dire prima del capoluogo, dal quale i minori centri aspettano l'iniziativa e il buon esempio, non si può negare che dal 1860 in poi qualche cosa si è pur fatto; e duole a me che non si possa dire molto. Ma la verità vera è questa che ho detta. E del poco neppure molto bene.

All'Amministrazione comunale di questi ultimi nove anni (e nei governi di libertà la cosa è molto naturale), è succeduta da poco tempo un'Amministrazione nuova. Se questa voglia o possa fare meglio che l'altra non abbia fatto, non saprei dire così subito; il tempo lo potrà bene. In una cosa però pare fin dal principio che la nuova voglia vincere la passata Amministrazione; e, a dir vero, ci vorrebbe poco; voglio dire nella istruzione popolare, della quale farò oggetto principale di questa mia prima corrispondenza. Messina, che ha oltre a centomila abitanti, ha poche scuole pei maschi, pochissime per le femmine. Per queste ultime poi, cosa strana davvero e increscevole, fino al 1868 non aveva neppure una classe di grado superiore.

Le molte borgate ottennero finora una semplice scuola maschile con un maestro troppo avaramente retribuito; nessuna scuola femminile, sebbene la provinciale mantenga nel capoluogo una scuola per le allieve maestre. Odo dire che il comune abbia provveduto perchè siano mandate alla detta scuola venti allieve maestre per le borgate; e n'era tempo. Una nuova deliberazione che, scortesissima nella forma, fu presa di recente dall'Amministrazione comunale, porterà nelle scuole della città una salutare riforma. Si volevano maggiori riguardi per gli insegnanti buoni, ma, poichè il licenziamento generale è avvenuto, faccio voti perchè alla nuova elezione si corregga il male. Messina ha finora trattata l'istruzione popolare con soverchia leggerezza; non vo' dir altro. Sopra una delle sue amene colline si sta innalzando un sontuoso camposanto. Se penso all'igiene, a cui si provvede colla nuova necropoli, dico: benissimo; ma se alla sontuosità dell'edificio, domando: perchè tanto denaro per preparare un ricco letto a coloro che dormono il sonno della morte e che però non sentono disagi, prima di pensare a coloro che vivono? E vivono, a dir vero, i molti fanciulli che vengono stipati in alcuni locali angusti, sconci e malsani, che scuole non sono. Gli altri comuni della provincia, che sono molti, non han ragione d'insuperbire di fronte al capoluogo. Si sono pubblicate le tavole statistiche sull'istruzione primaria, le quali svelano piaghe sanguinose. Ma questa volta v'ebbe fortuna che i lavori diligentemente compiuti dall'autorità scolastica trovassero coraggiosi avvocati presso il Consiglio provinciale amministrativo. Dirò subito che questo spettabilissimo Consesso, conosciuto il male, avvisò sollecito ed animoso al rimedio. Portò, cosa che nella provincia non s'era fatta mai, sul bilancio del 1869, il premio di lire cento per tutti i maestri che avrebbero aperte scuole per gli adulti. Riformò la scuola magistrale provinciale femminile, aggiungendovi due nuovi corsi di studio; votò, il che più rileva, la spesa necessaria al mantenimento nel convitto provinciale di tutte le allieve maestre dei comuni che non potessero farlo con fondi propri; si obbligò di pagare il quinto della spesa a tutti i comuni che ind'innanzi avrebbero aperte scuole non esplicitamente volute dalle leggi. E queste deliberazioni, che stanno a lode del Consiglio amministrativo, che le ha prese, e del Consiglio provinciale scolastico, che le propose, ci danno sicura ragione di sperare che fra breve la provincia di Messina darà all'istruzione popolare l'incremento che le spetta.

E questa, delle riforme che si vogliono inaugurare nella provincia, era la principale. E se ne persuade facilmente chiunque sappia che dei cento comuni 64, e delle 45 borgate 44 sono ancora prive di scuola femminile. Ma io so che non chiuderei bene questa breve mia lettera se non dicessi che diede anima e vita a questo nuovo e benefico movimento il sig. prof. Ciro Goiorani, che da due anni è provveditore agli studi primari e secondari di questa provincia. Questo dotto ed intelligentissimo funzionario ha saputo in poco tempo dare un nuovo ed efficace indirizzo agli studi. Si può ben dire di lui che al posto difficile e delicato lo portarono i soli suoi meriti, che però son molti. L'impiego ei tiene come cittadino apostolato, e lo fa vedere nell'esercizio delle sue attribuzioni, dove si onora per modi conciliativi, senza nulla detrarre alla severità delle leggi e dei regolamenti. Nelle scuole e negl'istituti commessi alla sua sorveglianza trovò irregolarità e, sto per dire, sconci che seppe far cessare con mano ferma e prudentissima. Mi dicono, ed io lo credo, che il sig. prefetto De Rolland, il cui nome acquista ogni giorno in questa provincia nuove simpatie e molta autorità, apprezzi convenientemente l'opera illuminata del sig. Goiorani. Ed io ne piglio conforto non poco.

PROCESSI POLITICI

Il *Pungolo* di Napoli del 17 pubblica la seguente corrispondenza:

Roma, 18 *maggio*.

Ricevo contemporaneamente due documenti governativi che mi affretto a comunicarvi. L'uno è la circolare di polizia pel sequestro delle bombe, alla quale accennavo nella mia d'ieri, l'altro è il processo Castellazzo. La circolare è così concepita:

Direzione generale di polizia
(Circolare riservata).

Ill.mo Signore,

Avendosi riservata notizia, che per opera del partito sovversivo si tenti introdurre nello Stato pontificio, ed in ispecie per la parte del Tevere e della Ferrovia, casse contenenti bombe all'Orsini, proiettili ed armi insidiose, facendosi false dichiarazioni del contenuto dei colli o casse, in cui fossero racchiuse, così il sottoscritto, per ordine superiore, ingiunge alla S. V. Ill.ma d'usare una scrupolosa vigilanza per isventare le mene di cui sopra, avvertendola d'essersi dato anche ai capi d'ufficio di dogana una simile partecipazione, perchè nella parte che li riguarda usino essi pure una diligente verifica sopra tutte le merci che s'introducessero. Tanto le serva di governo, e la saluto distintamente.

Roma, 9 maggio 1869.

Di V. S. Ill.ma Dev.mo Servitore
Il V. Car. Dirett. di polizia
Randi.

Quanto al processo Castellazzo eccovi le cose più salienti che si rilevano dalla relazione fiscale del giudice istruttore G. Moggi, intitolata: — *Romana di lesa Maestà — contro*

Filippo Lorenzini, romano, d'anni 33, coniugato, argentiere, carcerato il 15 ottobre 1867, e

Luigi Castellazzo da Pavia, d'anni 40, celibe, possidente, dimorante nello Stato pontificio dal dì 7 settembre 1867 e carcerato all'11 ottobre susseguente.

Il capitano delle guardie di polizia veniva da segreta confidenza informato, che il prevenuto Lorenzini fondeva clandestinamente nella sua abitazione palle di piombo e confezionava cariche da fucile per conto del Comitato insurrezionale. Quindi fece perquisire la mattina delli 15 ottobre l'abitazione stessa, e vi rinvenne: 21 mazzi di cartucce da stutzen con timbro militare; 7 mazzi di cartuccie da fucile; una cassetta di palle da stutzen usate; 3 cartocci di polvere sulfurea di Tivoli; 2 altri cartocci di polvere; una pallottiera; 3 stampe di legno a cilindro; molta carta preparata ad uso di cartucce; una salvietta con molto piombo in pezzi, più sul cesso 5 palle di piombo nuove, e nel fondo della latrina altre 34 palle simili e 27 spolette di legno con miccia sporgente al di fuori delle due estremità.

Arrestato quindi il Lorenzini e sottoposto ai costituti, si stimò per le sue deduzioni di riunire il processo che lo riguarda, a quello dell'altro inquisito Castellazzo.

Da principio dedusse il Lorenzini avere trovato per istrada i mazzi di cartucce militari, e raccolto sul luogo, dove tirano al bersaglio i pontificii, le palle usate, e si tenne negativo sul resto e dette risposte evasive. Negli ultimi costituti però cambiò contegno, e disse avere avuto incarico da Cesare Perfetti di fabbricargli 5 o 6 mila cariche per uso della cacciarella; circostanziò i rapporti che avea avuto con lo stesso Perfetti e con altri di lui conoscenti, come con Giuseppe Ansiglioni, Giulio Silvestri, la signora Petrarca ed altri; disse aver compiuto e consegnato alcune centinaia di cariche, aver cercato due volte al Castellazzo par incarico del Perfetti ed averne avuto una volta un bono di 100 scudi ed un'altra un bono da 500 lire da riportare allo stesso Perfetti, ma sostenne non aver mai avuto discorsi politici col Perfetti e cogli altri, ed aver quasi fino agli ultimi giorni creduto, che veramente si trattasse di cacciarella e non d'altro. Narrò poi una quantità di episodii e particolari, che non vale la pena di riferire, ma che danno un'idea poco vantaggiosa del suo carattere e della sua intelligenza.

Quanto al Castellazzo, dice la relazione fiscale, che fu arrestato alla locanda della Minerva il giorno accennato di sopra e che gli furono requisiti i seguenti oggetti, cioè — un bastone di canna d'India con stile innestatovi di forma triangolare — una pianta topografica di Roma — altra simile della campagna romana — una *Guida d'Italia* — 3 fascicoli della *Civiltà Cattolica* — 2 boni della Banca nazionale di L. 500 ciascuno — 4 boni da scudi cinque della Banca pontificia — ed un passaporto per gli Stati d'Europa rilasciatogli da Firenze.

Nei costituti il Castellazzo « dicendosi suddito del « Regno d'Italia e munito di regolari recapiti protestò contro il suo arresto e il subito sequestro dei « detti libri, denari ed oggetti, e fingendo ignorare « il motivo della carcerazione dichiarò, che per non « farsi complice involontario del commesso arbitrio « non intendeva rispondere a qualsiasi domanda « come diffatti non vi rispose, solo adducendo a « ragione del suo silenzio, che essendo esso cittadino italiano non riconosce alcuna autorità « giudiziaria, a cui non sia stata conferita la giurisdizione dal Regno d'Italia costituito in forza « dei plebisciti, ed aggiungendo che, per essere « sempre coerente e fermo su quanto si era proposto, non poteva e non voleva occuparsi della sua « difesa e rinunciava al suo personale intervento « d'innanzi al supremo Tribunale nel giorno della « proposizione della sua causa. »

A convincere i due prevenuti della respettiva imputabilità enumera la relazione fiscale una lunga serie di prove, più o meno stiracchiate, che per quanto riguarda il Lorenzini non mi sembrano offrire alcun interesse per voi, tranne la circostanza, che anche questo inquisito, come la massima parte di quelli, che hanno figurato negli ultimi processi, *è scevro di precedenti addebiti sia per titolo politico, sia per titolo comune.*

Quanto poi al sig. Castellazzo, gli si appongono fra le altre cose tre *riveli segreti*, che niuno saprà mai donde emanino, e che rappresenterebbero l'inquisito come inviato in Roma, *allo scopo di organizzare definitivamente le fila dei faziosi ed iniziarne il movimento*; ne risulterebbe poi che esso convocò i principali di ogni partito, e verificò quanto concernea il già preparato armamento, ma che poscia dovè cedere per ordine di Garibaldi la direzione del movimento al Cucchi per essersi mostrato impaziente e capace di ordinare moti inconsulti ecc. ecc.

Gli si appone di essere stato in diretta relazione col già condannato Giovanni Marangoni luogotenente nell'esercito italiano, — di non avere altrimenti giustificato lo scopo della sua venuta in Roma, — e di non aver voluto dare alcuna categorica risposta a tutto ciò che si riferisce al merito della causa.

Gli si appongono le *sue cattive qualità in linea politica.* « Infatti (trascrivo le parole della rela- « zione) da un ulteriore rapporto dello stesso ma- « resciallo dei gendarmi, che eseguì lo arresto del- « l'inquisito, si raccoglie che esso fu altra volta « compromesso e processato sotto il governo au- « striaco per titolo politico, ed avendo rivelato « allora molti suoi compagni complici dello stesso « delitto, potè così da quel governo ottenere, che « la pena alla quale avrebbe dovuto andar sog- « getto gli fosse commutata con l'esilio dalla Ve- « nezia: Che dopo questo fatto fu dal partito li- « berale pubblicato con la stampa un libercolo « contro di esso inquisito, in cui si additava, « come il medesimo avesse vilmente ottenuta l'im- « punità in premio delle sue rivelazioni: Che l'in- « quisito Castellazzo si condusse quindi nel Regno « d'Italia, ove si dedicò interamente a prestare ser- « vigi anche azzardosi pel suo partito, ed in ispe- « cie per le imprese garibaldesche ed insurrezio- « nali, e che tutto ciò esso fece per riacquistarsi « possibilmente la grazia e la fiducia del partito « liberale. »

Alla contestazione di tali particolari « dichiarò « l'inquisito (soggiunge la relazione) essere stato « nel 1858 sottoposto a giudiziale processo per ti- « tolo politico in Mantova, d'innanzi alla autorità « militare austriaca, ma che tale processura, dopo « avere esso inquisito sofferto undici mesi di car- « cerazione, non ebbe alcun seguito per l'amnistia « generale elargita in quell'epoca dall'imperatore « d'Austria a tutti i prevenuti politici; di maniera « che non fu per tal titolo pronunciato sul suo « conto alcun giudizio. E sebbene abbia ammesso, « che fu pur troppo pubblicato per le stampe un « opuscolo anonimo, con cui veniva esso inquisito « calunniato di avere ottenuta l'impunità nella « suddetta circostanza in compenso di rivelazioni « da esso fatte, tuttavia disse essere falso, che esso « fosse esiliato dalla Venezia, dappoichè rimase li- « beramente in Mantova domiciliato dopo la sua « dimissione dal carcere fino al principio del 1858; « che avendo sempre esso disprezzato la calunnia « lanciatagli nel citato opuscolo, proveniente forse « da Brescia, continuò a fare il suo dovere di « cittadino e patriota italiano. »

NOTIZIE ESTERE

Questa mattina (19) non è giunto il corriere d'oltr'Alpi.

Questi ritardi sono oramai la regola generale.

Secondo lo *Sprudel* di Carlsbad, l'imperatrice Eugenia è attesa in quella città, dove farebbe una cura.

Il corrispondente romano della *Gazzetta della Croce* afferma che la Corte di Roma si sforza visibilmente di riavvicinarsi alla Prussia, la quale avrebbe già acconsentito a che gli uffici d'arruolamento per l'esercito pontificio fossero stabiliti sul suo territorio, e che permetterebbe ai soldati della *landwehr* di entrare al servizio del Papa senza perdere la loro qualità di prussiani.

Scrivono da Berlino alla *Nuova Stampa libera* che il governo prussiano tenta di fare che abbia luogo un convegno fra il re di Prussia e l'imperatore Francesco Giuseppe. Si crede che il principe reale si recherà in Austria. D'altra parte si aspetta la visita dello Czar a Berlino.

Un giornale viennese scrive:

« I polacchi della Gallizia vogliono celebrare nel prossimo luglio il centesimo anniversario della riunione della Lituania alla Polonia. In presenza di questo progetto, che non va certamente molto a genio del governo russo, quest'ultimo si propone di rispondere alla dimostrazione dei galliziani facendo demolire il monumento commemorativo dell'unione a Lublino. Dippiù a datare dal 10 luglio il nome di polacco sarà cassato per sempre dal dizionario politico della Russia e l'antico regno di Polonia sottoposto alla più rigorosa centralizzazione. »

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 16:

« Relativamente all'indirizzo della Camera dei deputati ungherese, si annuncia che i deputati faranno il possibile perchè la discussione sia brevissima. La sinistra, specialmente l'estrema sinistra, avrebbe l'intenzione di far intervenire i suoi migliori oratori; essa sarebbe disposta d'altronde ad adottare un compromesso coi deakisti.

« La riorganizzazione della Camera dei magnati è stata, ieri, il soggetto delle deliberazioni nel club del partito Deak. »

Scrivono da Belgrado 11 alla stessa *Correspondance*:

« Le voci sparse dai corrispondenti sui giornali inglesi relativamente a nuove cospirazioni contro il governo serbo, sono fondate sulla scoperta d'una vasta cospirazione, il cui autore principale sembra essere un certo Medaković, compromesso nell'affare del Montenegro contro il principe Danilo e conosciuto come un arrabbiato panslavista.

« Si tratterebbe dell'assassinio di Blasnavac e di altri membri della reggenza, e del richiamo della famiglia di Kara-Giorgevitch.

« È certo in ogni caso che i numerosi partigiani di Karageorgevitch cagionarono vive inquietudini al governo. Il trionfo definitivo di questa famiglia sugli Obrenovitch ed il suo ritorno al potere, non sarebbe tanto impossibile quanto vorrebbero farlo supporre i partigiani del regime attuale. »

Scrivono da Bukarest 9, alla *Correspondance générale autrichiene* che il numero dei sedicenti impiegati ai lavori ferroviarii e che si fanno venire dalla Prussia, aumenta tutti i giorni. Sono quasi tutti sott'ufficiali nell'esercito di re Guglielmo.

Appena riunite le Camere, il governo proporrà d'istituire una Commissione militare permanente, ed una volta adottata questa proposta, i sedicenti operai troverebbero immediatamente impiego nei quadri dell'esercito. Questo progetto è male accolto dagli ufficiali valacchi.

Scrivono alla citata *Correspondance* da Costantinopoli 4:

« La cattiva amministrazione del *vilayet* di Adrianopoli, uno de' più ricchi dell'impero, provocò la disgrazia del governatore Kurchid pascià. Il suo successore Asim pascià si è fatto conoscere come uomo integro, amministrando la Corte dei conti.

« Il granvisir ha dato una grande *soirée* d'addio agli ambasciatori di Russia, d'Italia e d'Inghilterra che lasciano Costantinopoli nel corso di questa settimana. »

I giornali austriaci dell'11 fanno menzione d'una nuova circolare della Porta che constata, a quanto si assicura, l'esistenza di nuove agitazioni elleniche, la responsabilità delle quali essa fa ricadere sul gabinetto di Atene, nel caso in cui il governo ottomano si vedesse costretto ad intervenire energicamente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 di maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime i Comuni di S. Andrea di Suasa e di Torre S. Marco, aggregando il primo a quello di Mondavio e il secondo a quello di Fratto Rosa.

2. R. decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime il Comune di Palagano aggregandolo a quello di Montefiorino.

3. R. decreto in data del 4 aprile, che dichiara legalmente costituito il Comitato medico per la provincia di Vicenza.

4. R. decreto in data del 2 maggio, che istituisce un Consolato a Porto Stanley (America Meridionale).

5. Il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bologna.

6. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

7. Disposizioni nel personale delle Prefetture e dell'Amministrazione forestale.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo annunziato recentemente che i coniugi David e Marianna V. d'Anghiari erano stati arrestati per un'aggressione commessa in territorio di Subbiano. Ora possiamo aggiungere che quell'aggressione fu a danno del signor dott. Tommaso Celli ex-medico militare, e che i primi indizi sui presunti autori di quel reato vennero raccolti dall'ispettore di pubblica sicurezza in Arezzo, cav. Cuniberti.

È venuto alla luce il venerando *Calendario generale del Regno d'Italia* pel 1869. È arzillo e gaio mercè le cure dell'editore signor Barbèra, sebbene si tenga in corpo tutti gl'impiegati, grandi e piccini, dello Stato. Contiene pure un sunto di storia italiana contemporanea, e l'indice analitico della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno dell'anno 1868.

Il *Calendario generale* serve di conforto all'umile *Travet*, il quale sa che il suo nome verrà tramandato a' posteri nelle pagine di questo classico libro. E chi sa di quanti prefetti e fors'anche di quanti ministri non rimarrà memoria altrove che nel *Calendario!* Salutiamo pertanto il vecchio Omero della burocrazia, e sia lodato il Barbèra della bella edizione, degna invero di tanto poema.

Annunziamo la pubblicazione della *Tariffa generale dei telegrammi*, compilata per cura della Direzione generale dei telegrafi (Firenze, tip. Cotta e comp., 1° gennaio 1869). Al 1° di ogni mese si pubblicherà una dispensa di variazioni od aggiunte a questa *Tariffa*, che riesce indispensabile a tutti coloro che hanno duopo di valersi frequentemente del telegrafo.

L'editore G. Pellas ha riempita una lacuna da gran tempo lamentata, pubblicando l'*Annuario commerciale ed industriale* della città e provincia di Firenze. Esso contiene il ruolo professionale degli esercenti, compilato dalla Camera di commercio ed arti, più i grandi dignitari del regno, le pubbliche autorità, i ruoli nominativi degli avvocati, procuratori, notai, medici, chirurghi, ingegneri, architetti, pittori, scultori, ed i principali istituti esistenti in Firenze. Come vede ciascuno, è un libro utilissimo come quello che comprende non solamente le città, ma i più piccoli comuni della provincia. Qualche errore ed omissione si troverà certo in questa pubblicazione, ma siccome il Pellas invita tutti gli interessati ad inviargli le rettificazioni che stimeranno opportune, così, in progresso di tempo, questo Annuario non potrà che migliorare. Intanto il Pellas ha avuto un felice pensiero, e lo ha pure effettuato in modo soddisfacente.

Nell'Istituto di studi superiori, venerdì 21 maggio a mezzogiorno e un quarto il prof. A. Conti, nella sua lezione discorrerà: *Delle potestà politiche e forme di governo.*

A ore 2 pom. il prof. G. Trezza continuerà a trattare sull'*Eneide.*

Bollettino meteorologico del dì 17 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato variabile. Il barometro si è mantenuto stazionario nelle 24 ore.

Domina il N. O.; il mare si è fatto calmo.

La burrasca persiste ancora sul mare del Nord; il barometro è stazionario anche in Francia.

Continuerà il tempo variabile.

Nella giornata del 18 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 15,0.

Minima nella notte del 19 maggio + 16,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 17 maggio.

Betti Anna, d'anni 69 — Galli Luisa, id. 19 — Gargani Maria, id. 44 — Tramagnini Ferdinando, id. 13 — Cherici Alessandro, id. 28 — Cappelli Valentino, id. 65 — Brilli Alessandro, id. 28 — Saccardi Francesco, id. 70 — Cappellini Luigi, id. 54 — Bellatti Teresa, id. 19 — Scheggi Adelaide, id. 12 — Bandini Anna id. 85.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 5 maschi, 6 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 16 maggio.

Faccioni o Falcioli Raffaello, colono, e Calastrini Palmira, colona.

Cianferoni Giovanni, muratore, e Falugi Annunziata, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 19 MAGGIO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accordano due congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

GALVAGNO chiedendo la parola per un fatto personale, dice che fu dolente di non potere assistere alla seduta di ieri, nella quale fu menzionato dal senatore Chiesi, e che perciò crede dover oggi prendere la parola dichiarare che, ora egli voterà in favore del progetto di legge perchè opina che adesso noi si sia ricuperata la libertà di fare i fatti nostri nel modo che reputiamo più conveniente ed opportuno. Perciò appunto egli crede che il governo dovrebbe dare al clero un qualche compenso per i danni che potrebbe arrecargli l'adozione di questa legge.

PRES. dice che la parola spetterebbe al senatore Andrea Cittadella, ma che siccome questi non è presente, egli dà la parola al senatore Montanari.

MONTANARI dice che, dopo lo splendido discorso pronunziato ieri dal senatore Mamiani, poco più rimane a dire sulla utilità di abolire il privilegio che esenta i chierici dalla leva, ma che siccome ha la parola, parlerà brevemente. La legge che ora si discute, dice l'oratore, non è una legge organica fondamentale, ma sibbene una legge secondaria che deriva logicamente da quei principii a' quali s'informa il nostro ordinamento civile, o meglio ancora, una conseguenza del teorema: *Libera Chiesa in libero Stato.* La caratteristica della civiltà è l'unità di legge e l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. La logica della storia e quella della provvidenza si compiono dopo tanti secoli e dopo moltissime vicende.

Nel medio evo la Chiesa godeva privilegi di ogni fatta per la buonissima ragione che di quei privilegi godevano pure i comuni, le corporazioni religiose ed i baroni; i privilegi erano soltanto una guarentigia di diversi enti che volevano avere la stessa potenza di altri enti. Nel medio evo la religione dominava quasi signora assoluta e dispotica; oggi invece v'hanno certuni che vorrebbero la religione fosse non solo impotente, ma puranco distrutta in ogni classe di cittadini. La religione, necessaria com'è ad ogni civile consorzio, deve avere il posto che le spetta, essere indipendente dal governo e non fruire di nessun privilegio.

A ciò si rimedia con la educazione morale, che potrebbero benissimo dare i sacerdoti, se tutti quanti fossero seguaci degli aurei precetti evangelici, ma sventuratamente ve ne sono molti che dimenticano i doveri del proprio ministero. Dopo avere detto che il progresso non consiste nell'immobilità, e che il Senato non deve ritenersi come vincolato dal voto contrario che dava altra volta a questo progetto di legge, l'oratore termina il suo discorso invitando il Senato a votare in favore alla legge che oggi si discute.

MAMELI incomincia col dare lettura di un brano di una relazione sulle Missioni apostoliche, per provare quanto fosse erroneo ciò che il senatore Mamiani disse ieri sul conto dei missionari italiani. Prendendo quindi a confutare le asserzioni del senatore Montanari, afferma che la esenzione dei chierici dalla leva fu assurdamente definita come un privilegio. Gli atei possono dare ad una cosa il nome che loro più garba, ma non possono nè debbono però essere intolleranti fino al punto di volere che si approvi un progetto di legge contrario alla religione sanzionata dal primo articolo dello Statuto. Il privilegio concesso a' chierici alla fin fine non è poi altro che un omaggio reso alla religione cattolica, ch'è la religione dello Stato, nè lo si potrebbe paragonare a nessun altro privilegio da concedersi ad altre professioni. Ricorda che vi sono altre nazioni che esentano i chierici dalla leva, e che in Ispagna, Napoleone I, quantunque tenerissimo delle istituzioni militari, pure riconobbe doversi esentare i chierici dalla leva, e conclude esortando il Senato a volere imitare l'esempio che davagli il grande imperatore.

L'oratore prende quindi a discorrere della differenza che passa fra l'educazione che si dà nelle caserme e quella che s'impartisce nei seminari, nonchè dell'incompatibilità esistente fra la professione del sacerdote e quella del soldato. Niccolò Machiavelli, che fu tutt'altro che clericale, diceva che il maggiore indizio della decadenza d'una nazione trovavasi nell'assenza d'ogni religione.

L'oratore termina il suo discorso, pregando il Senato a non voler votare una legge odiosa, impolitica e sconveniente, legge che spoglia la Chiesa d'ogni privilegio e di tutte le risorse che gli permettono di provvedere al servizio del culto. In quanto a me, dice l'oratore, con animo tranquillo e sereno darò il mio voto contro questo progetto di legge.

MAMIANI prende la parola per un fatto personale, e dice che il senatore Mameli nel suo discorso alluse ad una opinione ch'egli manifestò ieri. Io, dice l'oratore, non intesi mai di dire che i missionari italiani sieno per nulla inferiori ai missionari delle altre nazioni. All'estero, i missionari italiani tengono e possono tenere alto e rispettato il nome dell'Italia, che a nessun'altra nazione è seconda nell'amore alla libertà ed all'eguaglianza civile. (*Bene! Bravo!*)

MAMELI risponde che i missionari italiani non disdegnano punto la protezione dell'Italia; essi vogliono essere italiani perchè nacquero nella nostra penisola, e si onorano di appartenere alla nazione italiana. Riprendendo poscia a parlare del progetto di legge in discussione, dice che egli avrebbe per risultato di menomare assai il numero dei sacerdoti e dei missionari, e di recare grave danno allo sviluppo della religione cattolica in Italia e fuori.

AMARI prof. **M.** parla brevemente in favore del progetto di legge che si discute, e dice che la tanto vantata vocazione per la carriera ecclesiastica, il più delle volte non è altro che uno scappavia per non andare a fare il soldato.

PALLAVICINO-MOSSI sorge a parlare contro l'abolizione del privilegio che esenta i chierici dalla leva, e ripete con altre parole gli argomenti già messi avanti dai senatori Di Castagneto, Ghiglini e Mameli.

CIALDINI premette che aveva stabilito di non prendere parte a questa discussione, ma che le parole pronunziate da alcuni senatori lo hanno indotto a rompere il silenzio. Dopo la bella relazione della Commissione e dopo lo splendido discorso del senatore Mamiani, sarebbe vano il presumere di poter dire cose nuove in favore della legge, ma io, dice l'oratore, chiesi la parola soltanto per dichiarare altamente che voterò in favore del progetto, e per difendere il partito liberale, a cui mi onoro di appartenere, dalle accuse alle quali venne fatto segno da alcuni senatori.

Da che abbiamo il lume di ragione noi assistiamo ad un doloroso spettacolo che conduce alla decadenza del cattolicismo e che avrebbe per resultato la rovina di esso, se la sua origine non fosse divina. Fortunatamente il cattolicismo non può perire perchè protegge e conforta le classi sofferenti. Verrà tempo però in cui il cattolicismo risorgerà dall'attuale decadenza ed andrà di pari passo con le faticose conquiste della civiltà. Al risorgimento del cattolicismo contribuirà non poco il partito liberale che desidera esso prosperi e rieda alla purezza delle sue dottrine celesti. Il partito liberale, essendo logico e conseguente al principio di libertà, non vuole impedire a nessuno di dedicarsi al sacerdozio, ma vuole soltanto che tutti soddisfino agli obblighi cui vanno soggetti tutti i cittadini.

Ragioni di altissima convenienza e di equità hanno ispirato il progetto di legge che si discute, e sono persuaso che il Senato lo voterà. Quali che sieno i nostri principii religiosi, tutti quanti siamo in quest'aula vi sediamo come uomini politici, e dobbiamo informare le nostre deliberazioni all'equità ed alle ragioni di Stato. Nell'altro ramo del Parlamento vi è stato chi disse che dobbiamo essere riconoscenti al cattolicismo, perchè fu il fattore dell'unità italiana. A questa asserzione io non credo di dovere rispondere, ma vi risponderà, e più efficacemente, la storia.

CATALDI dà lettura di un lungo discorso contro il progetto di legge che si discute, ma egli legge sì a bassa voce che non ci riesce di trascrivere le sue parole.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) dice che, dopo le molte e dotte discussioni avvenute tanto alla Camera quanto al Senato, egli non crede faccia d'uopo debba trattare troppo diffusamente della necessità di sopprimere il privilegio dei chierici. Però, egli crede dovere rispondere ai principali argomenti con i quali fu combattuto il progetto, e dichiara che il governo presentandolo non intese di sollevare una questione politica nè una questione religiosa.

Prendendo quindi ad esame tutti gli argomenti addotti dagli avversari del progetto, li confuta uno per uno, e con tabelle statistiche alla mano prova che, non è per nulla vero che i preti contribuiscano assai alla diffusione dell'istruzione elementare, poichè in quei paesi d'Italia in cui v'ha maggior numero di preti, vi ha maggior penuria di scuole. Attualmente in Italia vi sono più che 95,000 preti, cioè oltre il 4 per mille, e che, fra trent'anni, in Italia vi saranno pur sempre più che 3 preti per ogni mille individui. Il Senato conclude dicendo l'oratore, è l'Areopago d'Italia, ed io ho la ferma convinzione che approverà la equa legge che da due giorni sta discutendo.

LEOPARDI parla brevemente in favore del progetto di legge in discussione, perchè lo reputa giusto ed utile allo Stato non meno che alla religione cattolica.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 19 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si accordano molti congedi.

PRES. annunzia il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente. L'on. Broglio ebbe 87 voti; l'on. De Luca Francesco, 61; l'onorevole Borgatti, 33; l'on. Mancini, 33. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, vi sarà ballottaggio fra gli on. Broglio e De Luca.

La nuova votazione avrà luogo domani.

La Commissione per lo spoglio dei voti per la nomina dei commissari del bilancio non ha peranco terminato il suo lavoro.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Si approvano senza discussione i seguenti capitoli:

11. Riparazioni, L. 120,000.

12. Spese di viaggio e tramutamento, L. 60,000.

DE FILIPPO annunzia che i capitoli 13, 14, 16 e 18 sono stati soppressi per accordo fra ministro e Commissione.

Il capitolo 13 (Congrue e supplementi di congrue ed altre dotazioni) era iscritto per L. 142,000.

MORELLI SALVATORE crede giunto il momento opportuno per discutere sul serio ed a lungo intorno al Concilio ecumenico.

Parla quindi in favore di certi preti che nelle provincie meridionali aderirono alla rivoluzione e non furono ricompensati. Ora essi muoiono di fame per l'ingratitudine del governo. L'oratore vorrebbe chiudere le chiese, perchè cessasse il monopolio della ricchezza, e perchè il papa non potesse chiamare più tutti gli italiani suoi figli, il che non può fare piacere a chi si crede figlio legittimo di altri. (*Ilarità*).

CORTESE (relatore) fa una proposta intesa a stabilire che sopra gli assegni che dal bilancio passano al fondo per il culto, una Giunta composta della Commissione di vigilanza e dal Consiglio di amministrazione dei medesimi, esamini la origine e le cause di ciascuna spesa e mantenga soltanto quelle che nascono da una obbligazione contrattuale il cui adempimento si possa tuttavia domandare in virtù delle leggi vigenti.

PIROLI crede che questa Commissione potrebbe essere nominata in altro modo.

CHIAVES accetta l'idea espressa dall'on. Cortese, ma non vorrebbe che la nomina di questa Commissione richiedesse la necessaria sorveglianza del governo, epperò propone che l'ordine del giorno dell'on. Cortese venga modificato.

Poichè ha la parola, l'oratore non può approvare le parole colle quali l'on. De Filippo protestò della precarietà della sua posizione come ministro. Non si può credere che egli, riconfermato ministro, si presenti alla Camera in posizione temporanea. La crisi è cessata, e la Camera non può ammettere di non avere davanti a sè un ministro stabile e responsabile.

L'on. Chiaves crede che l'on. De Filippo può rendere al suo posto servigi eminenti.

Rimanendo al suo posto, fermo e sicuro di tutta l'autorità del suo ufficio, egli può procedere innanzi con fiducia che l'appoggio della Camera non gli verrà meno. È tempo che cessino in Italia le questioni personali, perchè queste questioni sono state per noi fonte di maggiori sventure e danni che non tutti i nemici interni ed esterni (*Benissimo*).

DE FILIPPO (guardasigilli) ringrazia l'onorevole Chiaves delle sue benevoli parole. Dice di avere dichiarato precaria la sua posizione, perchè l'argomento trattato dall'on. Abignente era gravissimo.

Del resto, come ministro responsabile e finchè rimane nel gabinetto, l'oratore è disposto ad accettare raccomandazioni ed a fare eseguire le leggi. Egli crede di avere sempre assunto la responsabilità dei proprii atti.

In quanto ai consigli dell'on. Chiaves, duole all'oratore di dovere rispondere che sopra un argomento tanto delicato nessuno è più dell'oratore competente a giudicare, e gli spiace di non potere a questo proposito dare risposte più affermative; osserva soltanto che nei suoi atti intende essere perfettamente libero.

In quanto alla Commissione di cui si tratta, il ministro si dichiara indifferente circa il modo di composizione della Giunta.

MASSARI. Le dignitose parole dell'on. ministro hanno ricondotto nel mio animo la calma.....

PRES. Dio lo voglia! (*Grande ilarità*)

MASSARI. Accetto l'augurio. (*Nuova ilarità*) Rispondendo però all'on. Chiaves che noi non abbiamo fatto mai questioni personali allorchè si trattò di appoggiare le amministrazioni nelle quali non ci erano nostri amici, e così noi abbiamo lealmente appoggiato anche l'amministrazione nella quale sedeva anche l'on. Chiaves.

CORTESE dichiara non avere difficoltà di accettare l'aggiunta proposta dal deputato Chiaves; all'on. Piroli risponde non credere opportuno che la Giunta sia composta dal solo Consiglio d'amministrazione.

CHIAVES. Una spiritosa interruzione dell'on. presidente mi dispensa dal rispondere come avrei voluto all'on. Massari. (*Si ride*) Io non ho mai alluso a lui, e la sua risposta mi ha l'aria d'una giustificazione non chiesta.

L'on. De Filippo crede che io gli abbia fatto un rimprovero.

DE FILIPPO accenna che no.

CHIAVES. L'on. ministro dice di no, ed io ne ho piacere. Ciò che però mi rincresce è di udire il ministro sostenere la precarietà della sua posizione. Egli dice d'essere solo giudice delle sue azioni; ma dove c'è l'interesse del governo c'è il diritto di controllo e di osservazioni del deputato. Io in nessun modo posso comprendere che dopo una riconferma mi stia davanti un ministro non stabile nè precario.

MASSARI. Io non sono punto ammiratore di ciò ch'è successo in questi giorni, e tutti lo sanno...

CHIAVES. E nemmeno io sono uno di questi ammiratori.

MASSARI. Non c'è dunque da meravigliarsi se io abbia risposto all'on. Chiaves quand'egli mostrò credere che qui si facciano delle questioni personali.

PRES. Speriamo che così l'incidente sarà esaurito. (*Ilarità*)

PIROLI propone che alla Giunta composta dalla Commissione del fondo pel culto e dal Consiglio di amministrazione si aggiungano cinque membri nominati dal guardasigilli.

CHIAVES accetta questa proposta.

La proposta Cortese così modificata è approvata dalla Camera.

I capitoli 13, 14, 16 e 17 restano quindi iscritti *per memoria.*

È approvato il capitolo 15 (Spese dipendenti dal soppresso ordine di Santo Stefano in Toscana), lire 5,000.

ALIPPI domanda la parola sul capitolo 16.

PRES. Questo capitolo è iscritto *per memoria.* Vuole forse parlare *per memoria?* (*Grande ilarità*).

ALIPPI non insiste.

Si passa al capitolo 18 (Fabbricati sacri ed ecclesiastici). La Commissione propone L. 648,149 ed il Ministero L. 673,149.

RICCIARDI chiede di quali spese si tratti in questo capitolo.

CORTESE assicura trattarsi di spese quasi tutte intangibili.

DE FILIPPO prega la Camera a respingere la diminuzione proposta dalla Commissione.

CORTESE (relatore) osserva che, essendo passati al fondo per il culto diversi capitoli, la Commissione riteneva che la diminuzione potesse farsi, ma poichè il ministro non lo crede, essa gli accorda l'intiera somma.

DE BONI trova che in questo capitolo così complessivamente iscritto nulla si capisce.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli on. Cancellieri, De Filippo, Broglio, Cortese (relatore), dopo di che è approvato il capitolo sulla somma proposta dal ministero.

Il capitolo 19 riguarda spese di culto sul fondo spogli e sedi vacanti in Sicilia.

BERTOLAMI dimostra che questo capitolo 19°, per la materia cui si riferisce, non ha ragione di essere. Dopo l'eliminazione delle altre spese di culto dal bilancio dello Stato, questa partita delle vendite dei beneficii vacanti di Sicilia è un anacronismo. L'oratore si duole severamente della violazione della legge avvenuta sinora, e del poco o niun conto che si fa degli avvisi del Consiglio di Stato, il quale ha inculcato per ben tre volte al ministero l'osservanza della legge sull'assunto. Non presenta alcun ordine del giorno perchè sarebbe indecoroso per la Camera dichiarare che le leggi si fanno per osservarsi, e in tutto lo Stato, non esclusa alcuna parte di esso.

DE FILIPPO (guardasigilli) risponde, che a questo proposito ha fatto pratiche presso il ministero delle finanze, ed aspetta di leggere la risposta di questo dicastero per sapere se esso accetta il parere emesso dal Consiglio di Stato.

È quindi approvato il capitolo 19.

Sono pure approvati senza discussione i seguenti due capitoli:

20. Assegno ai valdesi delle provincie di Piemonte per l'esercizio del loro culto, L. 6,462 90.

21. Spese postali, L. 30,000.

Il capitolo 22 concerne la stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi per L. 340,000.

MUSMO crede che il ministero dovrebbe riattivare la distribuzione della raccolta delle leggi ai deputati.

DE FILIPPO crede che questa distribuzione è perfettamente inutile. I deputati si succedono a deputati e quindi nessuno giunge ad avere una collezione completa. D'altra parte poi, colla spesa iscritta in bilancio il ministero non sarebbe in grado di provvedere a questa distribuzione.

CORTESE conferma le parole del ministro ed

aggiunge altre brevi considerazioni per combattere la proposta Bembo.

Bembo dichiara di non avere mai voluto gravare il bilancio di nuova spesa, ma di avere soltanto espresso la speranza che la distribuzione si potesse fare con i fondi iscritti. Perciò non insiste.

Il capitolo 22 è approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

23. Dispacci telegrafici governativi, L. 50,000.

24. Sussidi a vedove e famiglie di funzionari dipendenti dall'amministrazione, L. 100,000.

25. Casuali, L. 39,320 45.

26. Maggiori assegnamenti, *per memoria*.

27. Impiegati in disponibilità ed impiegati non compresi nelle piante organiche, L. 1,140,000.

Ricciardi propone la radiazione del capitolo 28 (Costruzione di edifizi sacri) per L. 50,000.

De Filippo (guardasigilli) risponde ciò essere impossibile, prima di tutto perchè noi dobbiamo mantenere ed osservare gl' impegni presi e poi perchè essendosi già a questo scopo spese lire 1,600,000, questa somma andrebbe perduta interamente qualora non si spendessero ancora le lire 200,000, per le quali lo Stato si è obbligato.

Il capitolo 28 è approvato.

È così terminata la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

(Il numero dei deputati presenti non passa la cinquantina)

Morelli Carlo presenta una relazione.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Sono approvati senza discussione i 199 articoli del bilancio.

Pres. annunzia l'esito della votazione per la Commissione del bilancio. Eccolo:

Vennero eletti: Maurogonato, Lanza Giovanni, Cortese, Sella, Martinelli, De Luca Francesco, Robecchi, Cosenz, D'Amico, Torrigiani, Messedaglia, La Marmora, Accolla, Depretis, Pianell, Berti, Crispi, Govone, Piroli, Ricci, Spaventa, Corte, Lovito, Restelli, Baracco, Borgatti, Valerio, Monti Coriolano, Dina.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il 15 corrente si è aperto un ufficio telegrafico alla stazione della ferrovia in Assisi (provincia di Perugia) e il 17 corrente altro ufficio in Sestri Levante (provincia di Genova) ambidue al servizio del governo e dei privati con orario di giorno limitato.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Parma* del 18, che il governo, volendo provvedere al buon ordinamento dei corsi d'acqua di seconda categoria che s' hanno nella nostra provincia, ha disposto per l'impianto di sette idrometri, vale a dire: due lungo l' arginatura del Po, cioè uno a Polesine e l'altro a Stagno; due nel torrente Rovacchia e tre nel torrente Stirone.

— Ieri l'altro, scrive il *Panaro* di Modena del 18, venne sequestrato il primo numero del *Menotti*, nuovo giornale di opinioni radicali sorto fra noi.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Genova* del 18, S. M. la regina di Prussia partiva per Stresa con un convoglio speciale.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 18, che ieri col treno delle ore 3 20 pomeridiane, proveniente da Milano, giungeva fra noi, nel più stretto incognito, S. A. I. il principe Napoleone, che questa mane partiva alla volta di Susa.

— Il nostro prefetto, comm. Gadda, scrive il *Giornale di Padova* del 18, partiva questa mattina col treno delle 11 diretto a Milano sua patria, per poi di lì recarsi a Firenze ad assumere le funzioni di segretario generale presso il ministero dell'interno.

Era alla stazione ad attestargli la stima sentita verso tanto rispettabile magistrato un numero non lieve di funzionarii e di cittadini che tutti gli esprimevano come unanime provasse questa popolazione il dispiacere di perdere anche interinalmente un reggitore sì distinto ed una persona che per tanti titoli si era cattivata la simpatia generale.

Oltre gl' impiegati del suo uffizio era presente la Deputazione provinciale col presidente del Consiglio, la Giunta comunale col suo sindaco, i membri del Tribunale provinciale, molti professori dell' Università e del Liceo, l' ufficialità dei RR. carabinieri, gl' impiegati della Direzione delle imposte dirette, quelli delle gabelle, il Genio civile, e le Rappresentanze degli uffizi governativi che hanno sede in questa città.

— Il *Cittadino Leccese* del 17 annunzia che i RR. carabinieri arrestarono già cinque dei dieci grassatori armati che, poche sere prima, aggredirono in mezzo alla pubblica via i signori Luigi Buia ed Angelo di Corigliano di Otranto, rubando loro circa 1,300 lire.

— All' *Italia Militare* del 18 scrivono da Caserta:

Le condizioni della pubblica sicurezza negli scorsi mesi si mantennero in uno stato assai soddisfacente, ed è assai difficile che il brigantaggio possa seriamente rimettere radici, poichè la distruzione delle numerose bande, mentre ha imposto ai manutengoli, spinse le popolazioni, che cominciano a godere i vantaggi della sicurezza e dell' ordine, a secondare le autorità e le operazioni delle truppe. Una attenta vigilanza tuttavia è necessaria.

Per formarsi un' idea precisa della situazione, basta ricordare i risultati ottenuti durante un anno, dal marzo 1868 all' aprile 1869, nelle provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise e Benevento.

L' anno scorso, nel mese accennato, le più note bande, senza tener conto di diverse altre piccole comitive e di molti altri briganti isolati, erano le seguenti: Fuoco, Guerra, Ciccone, Colamattei, Garofalo, Pace, Sanguinato, Santaniello, Cosimo Giordano, Pelucchiello, Civitello, Cedrone, Panici, Poggiossi, Guidoni, Fontana, Crocito, Amedeo del Soldato.

Tutte le suddette bande furono distrutte; i capi briganti Guerra, Ciccone, Santaniello, Guidoni, Civitello, Poggiossi, Panici, Angelone ed Amedeo del Soldato restarono uccisi. Garofalo, Campagna, Bosco e Scarpone vennero arrestati. Colamattei, Sanguinato e Cedrone si costituirono volontariamente. Il numero dei briganti caduti nelle mani della giustizia è di 237.

Attualmente non una sola comitiva scorrazza effettivamente la campagna, e da otto mesi non un solo delitto, non un solo ricatto fu commesso dai briganti.

È giusto di dire che le popolazioni apprezzano siffatti risultati, come ne sono prova i frequenti indirizzi di ringraziamento che da ogni parte vennero diretti al comando delle truppe di operazione.

Processo di diffamazione. — Oggi, scrive la *Perseveranza* del 19, comincierà, davanti la sezione terza del nostro Tribunale civile e correzionale, la causa per diffamazione e ingiuria pubblica promossa dalli onorevoli deputati Civinini e Brenna contro il *Gazzettino Rosa*.

I nostri lettori ricorderanno forse ancora che nel dicembre scorso il *Gazzettino Rosa* stampò che nella votazione della Regia cointeressata de' tabacchi molti deputati di destra, fra cui nominava il Civinini, avevano ricevuto « de' zuccherini » per dare il loro voto favorevole, e al Civinini imputava più precisamente che il suo *zuccherino* fosse stato di molte migliaia di lire, di cui diceva conoscere l' ammontare, che il Civinini avrebbe scontato in anticipazione presso un banchiere, di cui pure diceva sapere il nome, dal quale poi le avrebbe riscattate il Balduino, concessionario dell' impresa, per desiderio di evitare scandali. E siccome la *Nazione* rilevò tosto con parole risentite l' accusa, il *Gazzettino Rosa* dichiarò di estendere anche all' on. Brenna di quel periodico le accuse lanciate contro l' on. Civinini.

Ambidue li onorevoli deputati sporsero querela, come dicemmo, costituendosi parte civile e accordando al gerente del *Gazzettino Rosa* e al suo redattore, firmato in calce al secondo articolo e quindi citato anche esso, la prova de' fatti.

Rappresentano la parte civile li avvocati Basseggio, Donati e Righi, questi ultimi due deputati al Parlamento; la difesa del *Gazzettino Rosa* fu assunta dall' avv. Billia.

Sono citati a istanza della difesa undici testimoni, tra cui sette deputati.

Due industrianti. — Ieri l' altro, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 19, erano condotti in Questura due cavalieri d'industria vestiti civilmente, ed uno anzi con qualche eleganza.

Essi erano romani e gravemente indiziati come borsaiuoli e truffatori matricolati. Mentre venivano condotti all' uffiziale di pubblica sicurezza che li doveva esaminare, uno di essi saltò da una finestra che guarda in via delle Asse e voleva fuggire pei tetti, quando, perduto l'equilibrio, andò a cadere sulla via.

Sebbene riportasse gravi contusioni al capo, pure si levò sulle sue gambe e diedesi a precipitosa fuga. Ieri sera egli veniva poi arrestato nella locanda di *Roma*, ove stava facendosi curare le ferite.

Questi due individui viaggiavano con regolare passaporto, in cui erano qualificati scultori.

Esposizione ad Ancona. — Un Comitato, presieduto dal cav. Terni, ha pubblicato il programma per un'esposizione agricola, industriale, artistica, ecc., che sarà tenuta in Ancona dal 1° al 20 ottobre p. v. La Camera di commercio, l'Accademia agrario-industriale-provinciale, la provincia, il Municipio ed il Comizio concorreranno a fornire i mezzi materiali e morali per l' Esposizione, la quale sarà accompagnata da un concorso a premii per migliorie agricole. Vi sarà anche una sezione detta economica pei prodotti d'uso delle classi meno agiate.

Dono principesco. — Il *Giornale di Napoli* del 17 scrive:

Il bel quadro di Vincenzo Marinelli, *Ferrante Carafa*, che fu testè acquistato dal principe Umberto, venne da S. A. donato alla Pinacoteca del Municipio di Torino, perchè vi fosse pure rappresentata la moderna scuola napoletana e perchè sia sempre più conosciuto il merito dei nostri artisti.

Gli scavi di Ercolano. — Leggiamo in data del 17 nel *Pungolo* di Napoli, che gli scavi intrapresi testè ad Ercolano mercè la somma delle 30 mila lire date dal Re sulla sua cassetta privata, hanno già dato favorevoli risultati.

L'altro ieri vi si scopriva una vasta camera che aveva dovuto servire ad uso di cucina. Essa era arredata di tutti i mobili ed utensili che in quei tempi si adopravano in simili laboratorii domestici. — Essi sono presso a poco uguali a quelli adoperati anche oggidì.

Il più importante di tutti fu un grande armadio di legno, che pare fosse stato di castagno, rimarchevole per la sua singolare struttura ed il primo di tal genere che si sia scoperto tanto ad Ercolano, quanto a Pompei.

Pel modo poi onde fu seppellita la prima delle dette città, l' altra presenta maggiore ricchezza nello scoprimento dei mobili, che non a Pompei, ove gli oggetti sono molto più guasti dall'umidità o frantumati dalla caduta dei tetti e dei lastrici degli edifici seppelliti.

Quell'armadio aveva nella parte superiore un *secretaire*, la cui porticina calava giù per mezzo di ben ordinato congegno, come si osservò dalle cerniere che si trovarono ancora a posto.

Sotto ad esso stavano alcuni cassetti o tiratoi — e finalmente nella parte più bassa dello armadio due piccole porticine che si aprivano dal di fuori, come si usa tuttora per per gli armadi ove si conservano le provviste di cucina.

Sfortunatamente, essendo il tutto carbonizzato, non ha potuto conservarsi come sulle prime erasi sperato, ad onta pure di tutti gli sforzi fatti dall'egregio Direttore degli scavi, senatore Fiorelli, tosto accorso sul luogo.

Oltre a questo mobile preziosissimo per la storia della vita intima di quell'epoca, si rinvennero pure 14 vasi di bronzo tra grandi e piccoli, ma di poco valore artistico.

Invece è di singolare lavoro un candelabro di bronzo ed una lucerna dello stesso metallo.

Si trovarono ancora due anforette di vetro, una piccola coppa pure di vetro, che serviva a conservare il miglio per cibare gli uccelli e del quale si rinvennero ancora alcuni granelli.

Inoltre si scoprirono diversi vasi di terracotta, rotti però in più parti, uno dei quali contenente del grano, non che una statuetta terzina di marmo di romana scultura, rappresentante un Fauno; una tavola di marmo in più pezzi ed un tavolino di lavagna parimenti frantumato.

È a notare che il sito ove tutti questi oggetti furono scoperti, è quello stesso in cui il Re diede i primi colpi di piccone, allorquando mesi sono inaugurava gli scavi di Ercolano.

I Ribbomen d'Irlanda. — Era almeno una settimana, scrive l'*International* del 16, che in Irlanda non era stato commesso nessun reato di sangue.

Quella tregua è spirata, e martedì sera, presso Virginia, nella contea di Cavan, un certo Brady, amministratore dei beni del dottore Fitzpatrick, fu trovato in mezzo alla strada maestra bagnato nel proprio sangue. Egli era stato gravemente ferito con un colpo di fucile scaricato da mano ignota. Poche settimane prima, Brady era stato avvertito da una lettera anonima che i *Ribbomen* l'avevano condannato a morte.

L'altra sera, gli agenti di polizia penetrarono in una casa di Mullingar, che si suppone sia il luogo di ritrovo dei *Ribbomen*, tribunale segreto o Santa Veema irlandese che pronunzia le sentenze di morte, e che organizza gli assassinii contro i proprietari territoriali ed i loro agenti. In quella casa la polizia arrestò un individuo, e sequestrò molte carte compromettenti per quella misteriosa e feroce Società segreta.

A Mullingar, un capo stazione, che licenziò alcuni operai della strada ferrata, fu assassinato di giorno. Due uomini, accusati di avere perpetrato quel delitto, che finora rimase impunito, dopo essere stati denunziati da una donna che dimorava nella loro casa, furono imprigionati. Però, affinchè quella donna non venisse insultata nè maltrattata dalla plebe di Mullingar, la polizia la dovette far partire per Dublino insieme a suo marito.

Disgrazia. — Si legge nel *Gaulois*:

In questo momento all'Ippodromo, un emulo del celebre Blondin percorre una corda tesa ad una grande altezza, portando sulle sue spalle un individuo d' un peso ragionevole. L'uomo che, mediante un salario, arrischia così quotidianamente la sua vita, si chiamava Weble ed aveva ventitrè anni. Lunedì alle cinque e mezzo di sera, tentando di alzarsi coll' aiuto di due corde sulla piattaforma disposta all' estremità della corda tesa per gli esercizi acrobatici, Weble mancò il suo colpo e precipitò sul suolo, dove rimase senza movimento.

Egli aveva la gamba destra fratturata in due luoghi e lo si dovè trasportare d'urgenza allo spedale Beaujour.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera non l'ha ancora finita con gl' incidenti sull' ultima crisi ministeriale. Oggi l'on. Chiaves deplorava che l'on. De Filippo avesse dichiarato di tener solo provvisoriamente il portafoglio di grazia e giustizia, continuando per tal maniera una crisi che ha già durato di troppo. E l'on. De Filippo rispondeva giustamente che della sua dignità era giudice egli solo, ma che l'aver condisceso a non ritirarsi tosto prova come egli abbia voluto impedire che la crisi ministeriale si prolungasse. L' on. Massari, il quale non può sentire parlar della crisi senza che gli venga la pelle d' oca, espresse la sua soddisfazione della risposta fatta dal De Filippo al Chiaves, non pretermettendo però di lamentare altamente uno stato di cose che è una ribellione permanente contro i veri principii costituzionali.

Ecco un' asserzione molto arrischiata! È forse contrario a' principii costituzionali che un ministro consenta di tener il suo portafoglio provvisoriamente finchè gli si sia trovato un successore? Niuno vorrà sostenerlo. L'on. De Filippo è rimasto al suo posto perchè non voleva mettere ostacolo alla già troppo ritardata formazione del nuovo gabinetto, e quando un ministro è deciso di volersene andare niuno ha il diritto di pretendere che resti. L'esortazione dell'on. Chiaves non ci è sembrata perciò meno inopportuna dell'invocazione fatta dall'on. Massari de' principii costituzionali, che nella quistione personale dell'on. De Filippo non entrano punto nè poco. La crisi è stata superata e non si può con buon fondamento di ragione affermare che continui, perchè è provvisorio il ministro di grazia e giustizia, come non continuerebbe se un altro ministro assumesse in vece sua interinalmente il portafoglio.

Questo è stato il solo incidente della seduta che scorse liscia senza discussione di sorta, votando la Camera tutto il rimanente del bilancio di grazia e giustizia e tutto il bilancio passivo della finanza. È la prima volta che il bilancio più importante siasi approvato senza suscitare la più lieve disputa, nel silenzio della Camera ed in un'ora e mezzo.

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina (19) compiuto l' esame del progetto di legge per le fabbricerie.

Esso comincerà domani quello importante del progetto pel riordinamento delle imposte dirette.

Scrivono da Cagliari, 18 maggio, alla *Gazzetta Ufficiale*:

Il principe Amedeo ieri onorò le autorità civili e militari chiamandole alla sua mensa; poi andò al teatro in istretto incognito. Riconosciuto, fu acclamato. Questa mattina è partito per la Spezia. S. A. R. fece elargizioni ai bisognosi.

Nella *Correspondance Italienne* del 19 corrente si legge:

La fregata egiziana *Méhémet-Ali* è giunta questa mane a Corfù proveniente da Alessandria. Essa precede due altre navi egiziane che si aspettano dentr' oggi a Corfù, ed a bordo di una di esse trovasi S. A. Serenissima il Khedive, vicerè d'Egitto.

Specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 maggio 1869 »	35 05	26 70	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 30 aprile 1869 . . . . . »	5633 25	4014 20	
TOTALE della galleria scavata al 15 maggio 1869	5668 30	4040 90	9709 20
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	2510 80

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 18. — Il generale Sickeles fu nominato ministro a Madrid.

Costantinopoli, 18. — Assicurarsi che fra breve verrà introdotto il sistema metrico.

Madrid, 18. — Si assicura che l' idea di stabilire una Reggenza perda terreno.

Lisbona, 18. — Il ministro presentò alla Camera i suoi progetti finanziari i quali non consistono in un nuovo sistema, ma per la maggior parte nell' aumento delle imposte diggià esistenti. Questi progetti non vennero accolti con molto favore dalla Camera.

Londra, 19. — Il *Times* crede che non sia assennata l'intenzione del governo americano di lasciare sospesa la questione dell'*Alabama*; soggiunge che in tutti i casi l'Inghilterra non consentirà mai che le premesse umilianti di Sumner servano di base alle trattative.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 19 maggio

	18		19	
Rendita francese 3 % . .	72	20	71	97
» » report . .	—	—	—	—
» italiana 5 % . .	57	70	57	45
» » in contanti	—	—	—	—
Sconto Rendita italiana . .	—	—	—	—
VALORI DIVERSI				
Ferrovie Lombardo-Venete .	468	—	470	—
Obbligaz. » » .	232	50	232	25
Ferrovie Romane	62	—	63	50
Obbligaz. »	135	—	135	—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	—	152	—
Obbligazioni id. 1863 . .	153	—	—	—
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163	—	163	—
Cambio sull'Italia	3	7/8	3	7/8
Credito Mobiliare francese .	270	—	262	—
Obblig. della Regia tabacchi	438	—	436	—
Azioni » »	640	—	638	—

Vienna, 19.

Cambio su Londra 124 20

Londra, 19.

Consolidati inglesi 92 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 maggio

5 %	FC. l.	59 70	d.	59 65
Id.	FC. l.	— —	d.	— —
3 %	C. l.	35 85	d.	35 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 70	d.	79 65
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 70	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	656 1/2	d.	655 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	454 —	d.	453 3/4
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	C. l.	1950 —	d.	1945 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1980 —	d.	1975 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	226 —	d.	224 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	179 —	d.	178 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	334 1/2	d.	343 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	173 —	d.	172 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	FC. l.	436 —	d.	435 1/2
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	60 —	d.	— —
3 % id. id. . . .	N. l.	36 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	177 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 80	d.	20 78

Prezzi fatti del 5 % 59 70 - 67 1/2 - 60 fc.

Borsa di Genova del 18 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	59 60	59 50
» » » . f. m.	59 70	59 60
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1967 —	1963 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	479 —	474 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	435 —	— —

Borsa di Milano del 18 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	57 35
Az. Banca Nazionale . . .	1970 —	— —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	— —	170 75
» Beni demaniali . . .	435 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 18 maggio.

Corso legale 57 30

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 81 a 20 78.

GESÙ NELL' ORTO

quadro di Niccola Gay, sarà esposto al pubblico per giorni cinque cominciando dal 19 maggio corrente, dal mezzogiorno fino alle ore 3 pom. nel suo studio posto in via delle Officine, N. 1, Firenze.

CESARE GUGLIELMI si fa un dovere di prevenire la sua numerosa clientela, che a datare dal 1° maggio corrente ha affittato gli stabili di sua proprietà, posti sul *Ponte Vecchio*, nei quali esercitava il proprio commercio, ai signori *Olinto Moschini*, *Fiorentini* e *Pratesi*, trasferendo il di lui stesso commercio di gioie, bigiotteria, orologeria, argenteria, ecc., nell' antico negozio *Lazzeri*, posto in faccia agli stabili suddetti, da lui acquistato fino dal luglio ultimo decorso.

Firenze, 10 maggio 1869.

INSEGN.TO di Computisteria e Ragioneria pel prof. AUDIFFREDI — *V. Programma in 4ª pag.*

Le persone che fanno uso delle pillole di Joduro di ferro, apprenderanno non senza interesse che questi medesimi prodotti sono molto più efficaci quando ad essi viene aggiunto il manganese come l'ha proposto il sig. Burin du Buisson e approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Domandando, sia le pillole di Joduro Ferro e Manganese, sia i Confetti di Lattato di Ferro e Manganese, sia infine le pillole di Carbonato di Ferro e Manganese di Burin du Buisson, esigendo il suo sigillo, siamo certi d'avere dei medicamenti d'un'efficacia incontestabile contro il color pallido, la poca quantità di sangue, l'irregolarità di mestruazione, ecc.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bré[illegible], etc., etc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare [illegible] volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50. e 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e C^ie^, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

TEATRI DEL 20 MAGGIO

Teatro delle Logge (alle ore 8 1/4) — *Gnun o trop — Gigin a bala nen.*

Arena Goldoni (Ore 6 1/2 — Commedia: *La Calunnia.*

Arena Nazionale (ore 8) — Commedia, *Una ne paga cento.*

R. Politeama fiorentino. — Rappresentazione dell' equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti ***PREZZI DI DETTAGLIO:***

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90.**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** } al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia. / alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

***NB.* Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Depositi succursali in Firenze E. Contessini, G. Corsini. — *Bari*, Lippolis.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi scorcecciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barberoux, n° 16.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **4** — Un semestre, L. **6 50** — Un Anno, L. **12**

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini, tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **5. 50** — Un Semestre, L. **10. 50** — Un Anno, L. **20.**

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì.**

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **4** — Un Semestre, L. **8** — Un Anno, L. **15.**

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono dal 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano.*

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Stimatissimo Signore — Porto San Giorgio, 24 aprile 1866.

La prego spedirmi a pronto corso ed a grande velocità due flacons Elissire anti venereo. È un grande discapito il non trovarsi il suo deposito, mentre il vantaggio della salute comune sarebbe immenso.

Mi creda pieno di stima — Devot.mo serve G. V.

PS. La raccomando la massima sollecitudine.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovi, glio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Verattigio, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie e estere nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da sè stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cariven chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Preparata con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. — La stessa casa, pel trattamento di questa malattia, ha, sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

Esigire su ciascheduna boccetta la firma *Grimault* e *C.*

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo: Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti, e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Livorno, Farmacia G. Simi — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N 10.

LA BAUCHE

ACQUA E PASTIGLIE FERRUGINOSE

Quest'acqua Protoferrata, bicarbonata, crenata fu riconosciuta all'Esposizione del 1867 in Parigi la più ricca in ferro di tutte quelle d'Europa. Essa è leggera allo stomaco, di perfetta digeribilità ed è consigliata alle persone di temperamento linfatico, di deboli costituzioni e per tutte quelle malattie che hanno origine da un impoverimento del sangue.

DEPOSITI; Firenze alle Farmacie: Garneri, via del Proconsolo; Forini, piazza della Signoria; presso Contessini, via dei Cerretani, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 — Milano, alle farmacie Brera, Bianchi Stefano, Riva Palazzi e presso l'agenzia A. Manzoni C. — Roma, farmacia Scaraffoni, piazza de' Trevi, 97 — Napoli, farmacie D'Emilio, Toledo, 130; Scarpiti, Toledo; Petricione, Chiaia, 118, e presso Pietro Viappiani, Toledo, 205 — Torino presso tutte le farmacie.

Per scritti di Dottori, domande di depositi ed invio di casse dirigersi al signor Direttore delle acque minerali alla Bauche (Savoia), affrancare con centesimi 40.

NEL MATTINO DEL

5 GIUGNO sarà venduto all'asta innanzi al Tribunale di Firenze la bellissima Palazzina di due piani, n° 7, via della Pace (visibile sempre) e composta di 19 membri, oltre la rimessa, la stalla, il fienile con giardino, pel prezzo di 35 mila lire.

L'ARTE DI VIVER BENE

ALMANACCO MENSILE

di cui tanto favorevolmente parlarono tutti i giornali d'Italia — diretto dalla signora *Ida Gritti* colla collaborazione di *Cletto Arrighi*, del dott. *Schivardi*, di *Cesare Tronconi* e di altri uomini tecnici. Esce a Milano ogni mese in volumetti di più di 100 pagine e costa cent. 40 il volume. — Chi vuole associarsi per tutto l'anno (dodici volumi) non paga che L. 4.

Si dirigano le domande col vaglia a Milano, Corso Vittorio Emanuele, piazzetta Pattari, 3 ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani n. 18 in Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

19ª *apertura col* 31 *maggio* 1869.
Indirizzare le domande al direttore in Biella.

BENZINA ITALIANA

Preparata dal Chimico-farmacista ACHILLE ZANETTI, *Piazza Ospedale,* 30, *Milano.*

Questa **Essenza** pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore.

Prezzo della boccetta, cent. **80.**

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27

RAGAZ LES BAINS

Cantone di S. Gallo (Svizzera)

ALBERGO TAMINA
PENSIONE

condotto da una distinta famiglia

Albergo di primo rango, contiene tutto il confortabile moderno — Particolarmente raccomandato dalle famiglie italiane che vi hanno soggiornato — Ammirabile posizione nelle Alpi — Magnifica veduta — Bagni freddi e della SORGENTE — La retta della pensione è pagabile ogni settimana.

Indirizzarsi al direttore sig. **Jeakle.**

Firenze, sul Prato, Stabile Barbetti. — TIPOGRAFIA, LITOGRAFIA — E GABINETTO ELETTRO-GALVANICO — Firenze, via Magenta, N. 3 bis.

GIUSEPPE PELLAS EDITORE

FIRENZE

ANNUARIO
COMMERCIALE E INDUSTRIALE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI FIRENZE

contenente: il Ruolo professionale degli esercenti, compilato dalla Camera di Commercio ed Arti, più i Grandi Dignitari del Regno, le Pubbliche Autorità, i ruoli nominativi degli Avvocati, Procuratori, Notari, Medici, Chirurghi, Ingegneri, Architetti, Pittori, Scultori, ed i principali Istituti esistenti in Firenze.

Questo ANNUARIO la maggior parte del quale fu redatto sotto l'immediata direzione della **Camera di Commercio ed Arti,** gioverà ad ogni ceto di persone nei rapporti commerciali-amministrativi, governativi e diplomatici. L'anno venturo, questo ANNUARIO uscirà alla luce i primi giorni di febbraio.

Prezzo del volume L. **4.**

Dirigersi allo Stabilimento PELLAS, e presso tutti i principali librai d'Italia.

Si spedisce franco per tutto il Regno contro vaglia postale.

MOLINO ANGLO-AMERICANO

DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di maggio

FARINA N.	0	1	2	3	4	
ITALIANE LIRE	45	41	37	31	22	per ogni 100 chilogrammi

più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

Grandioso Podere
DA VENDERE

Si vuole alienare il Podere denominato *Lerca*, posto nel territorio di Cogoleto distante circa 20 chilometri all'occidente di Genova in amena posizione alla riva del mare, ed in comunicazione colla ferrovia e la strada Nazionale, attigua alla quale havvi un Albergo con vaste scuderie fornito d'acqua perenne e facilmente riducibile a stabilimento di bagni.

Questo podere che dal mare si estende sino alle falde dell'Apennino per la considerevole superficie di circa ettari 230, è coltivato ad oliveti, viti, gelsi, aratorii, prati e boschi, con casa padronale, orto irriguo, cantine, frantoi d'olive, magazzini, due fabbriche di carta, sessantacinque ville, e circa cento case d'abitazione coloniche, ed è ritenuto per la sua unione, vastità e comodo d'accesso uno dei più grandi e deliziosi poderi della Liguria.

Le condizioni della vendita sono visibili, e le offerte si ricevono:

In Genova nello studio del not. Gian Antonio Bardazza;

In Torino nello studio dell'avvocato collegiato cav. Orazio Spanna.

In Firenze nello studio del dottor Gaetano Bartoli.

In Milano nello studio del dottor Cesare Della Porta.

In Novara nello studio del notaio Andrea Caccione.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 •

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2. PARIS.

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Raviana, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Benavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.ª e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

PER SOLE L. 35 si spedisce

franco di posta un OROLOGIO a CILINDRO D'ARGENTO di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

GAZZETTA UNIVERSALE DI AUGUSTA

(ALLGEMEINE ZEITUNG)

Mediante la nuova convenzione postale il prezzo in Italia della nostra *Gazzetta* viene considerevolmente diminuito secondo la convenzione degli uffici per le comunicazioni della Baviera. I fratelli Bocca procurano l'abbuonamento alla *Gazzetta Universale* per l'Italia a Firenze e Torino, e spediscono la *Gazzetta* al prezzo di lire 13 70 per ogni trimestre. Oltre a ciò la spedizione giornaliera del Foglio sotto fascia in tutte le città d'Italia e nello Stato Pontificio può essere ordinata mediante pagamento affrancato di lire 5 e 1/3 mensili (lire 16 per ogni trimestre) in cedole di banca italiane.

Abbuonamenti: Torino e Firenze presso il signor E. Loescher; Verona e Venezia presso il signor H. Münster; Venezia presso il signor G. Ebhardt; Napoli presso i signori A. Detken e Rocholl; Roma presso I. Spitchoever, o direttamente presso la spedizione della *Gazzetta Universale* in Augusta.

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E C. — MILANO

SOTTOSCRIZIONE alle solite condizioni per Azioni da L. 1,000, L. 500, L. 100, L. 50, ed anche per Cartoni a numero fisso, pagamento obbligatorio per un quinto alla sottoscrizione, due quinti fine giugno, saldo alla consegna.

Lo stesso signor GIOVANNI GHIRARDI ritorna al Giappone per gli acquisti. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

La Società convinta che i 47,000 Cartoni *verdi annuali* forniti ai propri Azionisti e Committenti, daranno ottimi risultati, accorda loro la facoltà di ritirare le sottoscrizioni al 10 giugno p. v.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano alla Sede della Società, via Santa Maria Segreta, N° 12.

Torino, Giovanni Bottani, geometra, piazza Vittorio Emanuele, n° 23 — **Cuneo**, Carlo Comba — **Saluzzo**, Savio Stefano. **Firenze**, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierìcci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

Nati regolarmente e completamente, procedono ora in corso d'allevamento, che nulla lascia a desiderare, i bachi dei Cartoni che il dottor ***Orio*** già recò a costo molto più mite che quello delle altre Associazioni. Dagli esperimenti precoci si potè già constatarne la ottima qualità dei bozzoli.

Il Dott. Orio riparte pel Giappone, onde personalmente fare buona scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l'allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori restribuiscono al dottor ***Orio*** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d'origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

INSEGAMENTO TEORICO-PRATICO

DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

applicata al commercio, alle Banche di credito e all'amministrazione rurale

DIRETTO

DAL PROF. GIOVANNI AUDIFFREDI, SUPERIORMENTE APPROVATO
Via San Gallo, Num. 2, piano 1°

Corso speciale di ragioneria col metodo delle scritture doppie, applicato all'amministrazione finanziaria dello Stato in base della legge testè approvata dal Parlamento.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** sì acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.